

Carissimo Maestro ed Amico,

La dolorosa notizia che Ella gentilmente
mi ha comunicato era pur troppo attesa
da me quale funereo supremo e quanto
d'aspra lancia toni ed al quale col tem-
po si potrà rispondere.

Per parte mia sono ormai costretto
a rinunziare a qualunque anche lontana
speranza di coprire un posto di Botanica
Universitaria, in pari tempo sono sco-
raggiato nell'adempimento dell'incarico
leppure questo mi verrà affidato e potrei
accettarlo, mantenendo alta la mia digni-
tà.

Di Gibelli non avrei mai immaginato
il no e neppure quello di Aranzeli; del
Pirotta ben sapevo che nulla io potevo
aspettarne. Tuttavia quando Ella mi
partecipò i nomi dei componenti
la commissione una vaga speranza
dorse nel mio cuore, fatebrente d'ora
ventiquattro ore dopo!.

Appena avrò la notizia ufficiale
dell'esito infelice del concorso farò
una premura di farmi radiare
dalla società botanica italiana, come
le ho già promesso, rinunziando fisso

anche nell'idea di respingere qualunque
cosa da quei camorristi avesse in seguito
a pervenirvi.

Tra tanti botanici cui io nulla
di male ho fatto (anzi ho usato
della cortesia) uno a me non restò
felice, una a me la sua scuola.

Qualora uno dei suoi aspiranti
avesse a lasciare il posto, non mi
dimenticarsi, perché io sarei ben
felice di ritornare al mio tavolo,
eguale a quello che ero prima.

Sarei contento d'essere aspirante
d'chi mi fu maestro, sarei amarez-
zato d'essere scrittore d'Uscita
Anetta, Ross e compagna bella....
Tu ben comprendee, ella che mi
conosce da lunghi anni, quanto io
sia avvilito della mia posizione am-
bigua attuale.

Questo 1893 fu ben doloroso per
me, credo sia l'anno più infelice
della mia vita. Sapei questo mio
fugo ma l'apicuro che non posso
più reprimermi.

In tutta confidenza tenni quanto ella
mi scrisse sul concorso; solo quando avrò
notizie da altri, potrò essere libero
del segreto.

Lei ha anche meravigliato dellettando
l'ho stato messo alla pari d'un Belgio
più che tutto poi quella trentenne ed
apertente avanti a come quinquan-
tenne e prof. ordinario.

Beato Berlese che almeno per il
buio delle scienze è riuscito! E dire
che per Catana fummo giudicati
pari!

Domani vado a Padova e voglio fare alcu-
ne ricerche bibliografiche su un lavoro
di Arcangeli...., voglio mettere in serbo
qualche copia anche per lui; del
Pirota si sa bene che c'è da scrivere
sia che si vuole; infallibile dicono
sia solo il Papa ed anche quando
parla ex cathedra. Quelle spoe disegnate
rovescio possono ben qualificarsi una
memoria scientifica, un lavoro da
allievo spiritando....; la Conferva
che nel cervello di Borgi si trasforma

in Cladophora è una invenzione di Parquino,
indegna d'el si proclama biologo; questa
falsificazione l'identifica fa dubitare che il
cervello Borgia sia molto immaginoso
e che tante altre osservazioni saranno
inventate. Ed in altri punti ancora egli falla.

Creda che una pubblicazione col titolo
Corona d'errori da parte della federazione
di appurazioni speciali per i posti d'ob-
nità (Prof. B, P, G, A eu.) non starebbe
male, neppure tradotta in quattro lingue
e diffusa urbi et orbi. Capisco bene
che certe persone spudorate hanno
perso ogni dignità ed ancor proprio
ma il punzecchiamento di una pulce
riesce talvolta più noioso di una ferita
d'unghia d'leone.

Un'voglia bene, mio ottusissimo
Uro, un ricordo a tutti d'una
famiglia anche a parte d'una
mostre ed el papa, e un corpo
la sua benevolenza d'cui ora pien
che mai ha bisogno.

Galliera Vercelli
23 Ott 1888

Il suo affez.
de Tori.